

Si conclude la riedizione di «Lascia o raddoppia?»

Su Mike niente di nuovo

Del «principe dei presentatori» e dei suoi quiz è stato detto tutto il possibile: non resta che prendere atto della sua ineluttabilità - Prodotto che vende



L'arcinoto saluto di Mike Bongiorno e Attilio Rambelli in trionfo. Il concorrente fu prima escluso e poi riammesso al teleguiz

Come ogni giornalista di pur breve esperienza sa, ci sono nella vita di ogni quotidiano, alcuni «passaggi obbligati» che è impossibile evitare: ogni inverno, alle prime nevi, decine di cronisti in decine di redazioni attaccano a rievocare un «pastore» che inizia quasi sempre con «La città si è svegliata sotto un candido manto» o, nella peggiore delle ipotesi, «La bianca visitatrice è tornata». Ogni estate, al momento del grande esodo, tocca ripetere l'ormai irripetibile ritornello sulla «società dell'ingorgo», pubblicando articoli che, immancabilmente, ricordano a Gozzard, corredati di teleguiz sempre uguali, e invidiano di Alveroni che per parlare della questione riesce a tirare in ballo il riflusso, la morte di Dio, l'agonia del marxismo, la malattia dell'Islam, il malsere del Mormoni.

Anche questo mestiere, dunque, è fatto — per fortuna solo in parte — di luoghi comuni. E, d'altra parte, non è colpa dei giornalisti, il cui compito è raccontare quello che succede, se quello che succede è spesso noioso. I giornalisti affrontano i luoghi comuni con mestra rassegnazione, ma con l'orgogliosa coscienza di fare il loro dovere: se nevicano scriviamo che nevicano, se c'è l'esodo scriviamo che c'è l'esodo.

Fatte queste premesse, potrete capire con quale attenzione un giornalista si mette alla macchina da scrivere in occasione dell'inizio di una serie di quiz di Mike Bongiorno, o della

fine di una serie di teleguiz di Mike Bongiorno. Mike Bongiorno e i suoi quiz, infatti, sono come le prime nevi e l'esodo: argomenti superfruttati. Cronache delle puntate del suo quiz, corsivi ironici sulle sue gaffes, articoli padulati che analizzano cause e concuse del fenomeno, saggetti semiologici. Si è parlato di sottocultura, di nozionismo, di americanismo, di «effetto-vicino-di-casa», concludendo invariabilmente che si tratta di trasmissioni dai contenuti deprecabili ma agguando invariabilmente che, pubblicando articoli che, immancabilmente, ricordano a Gozzard, corredati di teleguiz sempre uguali, e invidiano di Alveroni che per parlare della questione riesce a tirare in ballo il riflusso, la morte di Dio, l'agonia del marxismo, la malattia dell'Islam, il malsere del Mormoni.

ANTEPRIMA TV - Un film di Marta Meszaris

Donne che spezzano certi legami con il conformismo

La terza puntata di Ciak, le donne si raccontano (in onda stasera, alle ore 21,35, sulla Rete due) presenta Senza legami (1972), un film della regista ungherese Marta Meszaris che è stato per anni un «grande escluso» riguardo al nostro mercato cinematografico. Per fortuna, è stato riscoperto da un circuito dei cineclub. Protagonista di Senza legami, naturalmente, è una donna. Jutka è giovanissima, e come molti adolescenti innamorati, sfoggia una irriducibile tenacia nell'opera di convinzione esercitata presso gli adulti. Il suo scopo è sposare il ragazzo che ama, e ogni mezzo viene considerato lecito. Ma una volta alla metà, Jutka si sente subito prigioniera della convenzione dell'ipocrisia. Quindi, con lo stesso entusiasmo, molla il già fidanzato marito.

La fanciulla creata da Marta Meszaris è senza dubbio una «eroina» e lo slancio della regista potrebbe essere considerato, sul piano della tendenza all'apologetico, piuttosto «marchio». Tuttavia, le controversie di questo stampo risultano vane se si considera la forza d'urto di un film come Senza legami in un paese come l'Ungheria. «Il pubblico ungherese — dice infatti la Meszaris — accetta difficilmente ciò che differisce dalle cose già conosciute. Io, invece, cerco l'irregolare, con ironia, perché ciò si addice molto di più ai drammi quotidiani».

ghissimi, che Mike, insomma, è un professionista con i controcliché, uno che sa il suo mestiere, e le cifre gli danno ragione. L'eccentrico Mariannini, lo «spazzino di Lugo», l'incredibile ingegnere napoletano che sembra una schedina del Totocalcio, hanno nuovamente riempito le pagine dei giornali, riconfermando a Mike, per l'ennesima volta, il vaticio della popolarità. Eppure, mal come quest'anno, i meccanismi del teleguiz sono apparsi scontati, ripetitivi, già visti e già sentiti, con i «simpatoni nonini» e i «bei giovanotti», le «graziose signorine» e i «personaggi» di altro genere a sfilare davanti alle telecamere, a rispondere con drammatico impegno a domande drammaticamente sceme. Mike ci ha venduto ancora una volta, con la sua consumata esperienza di marketing, la solita fasulla Italetta garrula e sempliciotta, che sa tutto di Rivera e Claudio Villa e niente di se stessa, che dovunque vada è accompagnata da mamme, mogli, mariti, fidanzati, congiunti in ansia, amici trepidanti. Un'Italetta di loggionisti petulantini e di autodidatti presuntuosi, che studia a memoria Dante e le «pagine gialle», Manzoni e l'orario ferroviario, e i «latiorum» e i «gol di Mazzola». E, come sovrappiù, la mancanza di «confronto diretto» tra i vari concorrenti ha tolto al teleguiz anche quel po' di pepe agonistico che, ad esempio, Rischiato e Scemmettiano? potevano avere.

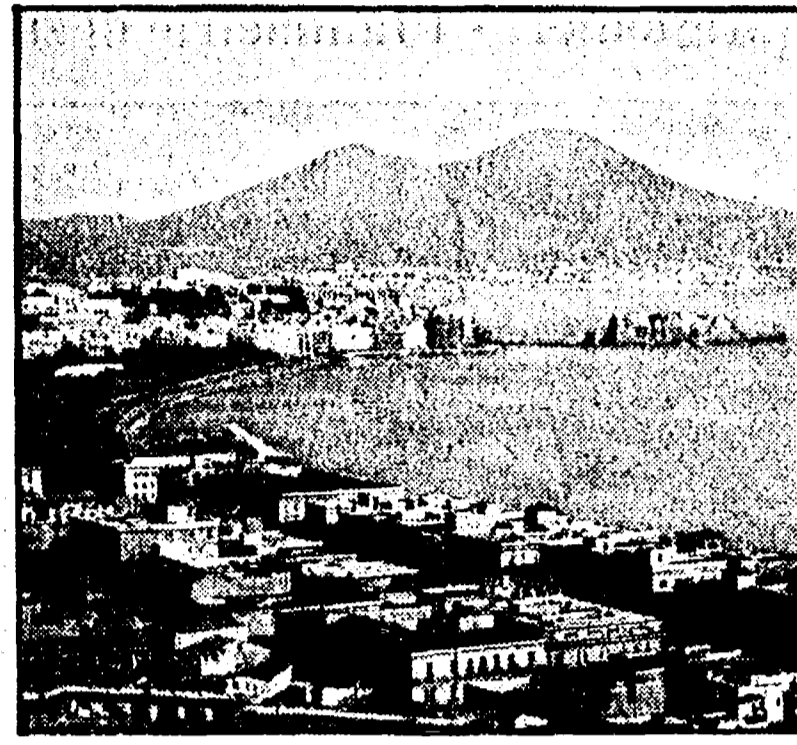
E allora, mortificati dall'impossibilità di aggiungere qualche cosa di nuovo, di sviscerare qualche nuovo elemento, di cercare tra le pieghe, stanchi di scrivere cose vecchie su una trasmissione vecchia, non ci resta che riconfermare quello che tutti sanno già: che Mike vende un prodotto stucchevole e adulterato, ma lo vende, eccome, e la gente lo compra. E, alla prossima tornata di quiz, con lo stesso esasperato fastidio con il quale si scrive «La bianca visitatrice è tornata», scriveremo «È tornato mister Allegria». Ineluttabile come un evento naturale.

Michele Serra

Retorica e «contro retorica» musicale in un servizio del TG2

Due «cartoline» diverse per una stessa Napoli?

Resiste il mito della «napoletanità»



NAPOLI — «Noi a Napoli non facciamo la corte. Noi con Napoli ci facciamo l'amore». A questa battuta ad effetto è assegnato l'esempio di concludere Nero napoletano. L'ultima puntata del viaggio di Zefferi nell'entroterra dei rapporti fra musica e società. Andata in onda martedì sulla Rete due. Quelle parole non solo le confermano il senso della trasmissione, ma rispecchiano anche uno degli orientamenti più diffusi nell'approccio del mass media ai problemi di Napoli: un approccio che targa tra i due poli dell'astrazione, dello schematico pseudosociologico, dell'improbabile analogia (Napoli come Calcutta) o dell'amore-odio verso la città, che fa vibrare tutte le corde della passione e del sentimento.

Fra l'urrogante indeterminatezza del giudizio generico «Napoli è una città», il coinvolgimento dell'amore-odio c'è come uno spazio vuoto, assai raramente riempito dall'informazione: lo spazio dell'analisi, della razionalità e del realismo critico. Come in una passerella del «già visto» scendono in scena napoletano le immagini di una tradizione che si affida più alla tipizzazione antropologica che all'analisi storica: Don Giovanni il posteggiatore («Voi vendete gioielli?») «sono tutti falsi». O l'«Orologio», gli aspetti multipli dell'economia del vicolo; i «flash» sul «più grande ghetto»; personaggi e parole di una borghesia parassitaria che esprime la sua ideologia della «bella Napoli». Certo Napoli è anche e ancora questa: una città che è un museo di «l'attualità storica della metropoli mediterranea non soltanto all'occhio dello spettatore televisivo, estiano una ombra nella organizzazione delle immagini e nel commento nebuloso e sfuggente, dotato di scarsa presa reale.

La crisi dell'economia del vicolo, l'emarginazione giovanile, la preoccupante diffusione del fenomeno droga, l'insopportabile qualità della vita, i meccanismi del sottosviluppo affetti da un sottobosco di «l'attualità storica» che non analizzati, neppure sfiorati da Zefferi e Marzocco. Ma, si dice, che centra la «musica che viene da Napoli» con tutti questi problemi? Proviamo allora ad analizzare criticamente questo aspetto più specifico.

La nuova voce di Napoli è secondo gli autori di Napoli napoletano, Pino Daniele. Cantante l'antica opposizione fra Stato e il popolo; canta il «so' paese, ovvero la follia come strumento per dire la verità; racconta in Ueh man! La storia di un napoletano arrampicarsi, rotolare e rimbalzare.

che vive abbozzando i marinai della sesta flotta per vendere putane; con voce aspra denuncia l'inquinamento, lo stress della metropoli; pone rabbiosamente l'interrogativo: «Simme sceme o poco buone?». La ricerca musicale di Daniele si colloca nel solco del «rock napoletano»: schematicamente è una mescolanza fra le tecniche del blues e le radici culturali napoletane. L'operazione della mescolanza degli stili è stata più volte tentata in questi ultimi anni da diversi musicisti napoletani: citiamo per tutti il caso di Tony Esposito, un musicista di formazione angloamericana che ha

operato una contaminazione fra i materiali sonori statunitensi e gli strumenti della cosiddetta «cultura napoletana». Il risultato che ne è venuto fuori è una strana misura: più che di una sintesi fra due culture, si tratta di un esempio di americanizzazione e di acculturazione. Questo rischio è evitato da Daniele: nel suo caso, le tecniche di altre culture, restano quasi separate dai contenuti specificamente napoletani: si riverte una sorta di giustapposizione che, se da un lato espone la non percorribilità della via del «rock napoletano», apre molti interrogativi sul senso complessivo della ricerca di Daniele.

Si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una nuova forma di cultura subalterna, ad una «poetica» difensiva nei confronti dei luoghi comuni musicali. Non occorre nella Napoli: ai miti della tradizione Daniele oppone il realismo, il «rispecchiamento» dei problemi specifici di Napoli nelle sue canzoni. Ma così non c'è il rischio di ritornare a rinchiusi nel ghetto, senza aprire porte e finestre nel mondo? E' proprio di questo, o per lo meno, è solo di questo che ha bisogno Napoli? Non occorre forse anche nel settore musicale aprirsi ad esperienze internazionali per non restare inghiottiti nel mito di un'«esistente napoletanità musicale»? Ci sono a Napoli, in Campania, nel Mezzogiorno individui capaci di aprirsi nella ricerca musicale, tentano di sperimentare di fare uscire il Mezzogiorno dal ghetto culturale per aprirsi a nuove esperienze? È stato rinchiuso dalle classi dominanti. Sono queste le esperienze che occorre coprire, pubblicizzare, offrire strutture, spazi, punti di riferimento anche nei mass media a chi opera in questa direzione. Non solo Pino Daniele la nuova voce di Napoli: ancora una volta Napoli non è Calcutta!

Aurelio Musi

Clown, mimi, saltimbanchi e acrobati dal primo agosto a Firenze

Arriva un canotto carico di matti

Nostro servizio FIRENZE — Prendete il pratone delle Caschine e mettete sopra un enorme canotto di gomma (50 metri per 50), che non serve per fare il bagno e prendere il sole, ma è, invece, un contenitore di spettacolo, un vero teatro mobile smontabile e rigonfiabile, capace di ospitare quasi mille persone. In questo gigantesco e spettacolare teatro aperto, dotato di diversi palcoscenici, si esibirà dal primo al 4 agosto il variegato cast del Festival of Fools di Amsterdam (più di 30 persone tra clown, mimi, acrobati, saltimbanchi e musicisti che animeranno temporaneamente le strade e le piazze di Firenze con iniziative, uno speciale programma pomeridiano «per i bambini di tutte le età» con bizzarre e divertenti nomi ogni forma e colore su cui saltare,

per essere stati ospitati in questi anni nel cartellone del Centro Humor Side): da Jango Edwards a Nola Rae, da Carlos Traffic a Justin Case. Il programma fiorentino è una riedizione originale che propone il gruppo fondatore del Festival, nella sua storica formazione di teatro itinerante: nel pomeriggio, dalle cinque alle sette, è prevista la vera e propria parte itinerante con parate, musica e teatro di strada con la partecipazione di tutti gli artisti presenti. Mentre la sera, nel canotto montato nel Prato delle cornacchie avranno luogo le performance degli «One Man Show».

Si alterneranno sulle pedane del teatro mobile: la Friends Roadshow Little Big Band, vera e propria comunità viaggiante di clown, mimi e musicisti; il gruppo The Barnes (che arriva dalla Cornovaglia) per proporre

ritmi e magie sul tema dell'itinerante e immortale mistero del dottor Jekyll e di Mr Hyde; l'australiano Sam Angelico, mago e prestigiatore; quattro vecchie stelle del Festival come George Peugot, Katie Duck, Otto e Rick che si esibiranno in una serie di sketches a canovaccio, ispirati alle tecniche e alla leggenda della commedia dell'arte italiana. Ultimo gruppo partecipante è il londinese Air, che ha ideato e costruito strutture gonfiabili di varie dimensioni, forma e colore, utilizzabili come giochi ricreativi per bambini e non. I modelli, gonfiati ad aria, in plastica flessibile sono strutture pneumatiche costruite per resistere alla pressione all'uso intensivo di centinaia di persone. Insomma, dicono gli Air, riprendiamoci l'aria!

Antonio D'Orrico

A San Marino di Benlivoglio

Cantastorie di varie regioni a confronto

BOLOGNA — Dal 29 luglio fino al settembre a San Marino di Benlivoglio, un piccolo centro a pochi chilometri da Bologna, nel parco di Villa Smeralda che fa da cornice al Museo della civiltà contadina, ogni domenica, con inizio alle ore 17, si svolgerà la «Rassegna del cantastorie» organizzata, nell'ambito delle attività estive promosse dal CRAD, dal Comitato provinciale di Benlivoglio, dal Circolo di San Marino di Benlivoglio, dai circoli della zona. Ha il contributo per la realizzazione della manifestazione la Provincia di Bologna, i Comuni di Benlivoglio e di San Giorgio di Piano.

Domenica apriranno la «Rassegna» i cantastorie pavesi, Adriano Callegari è l'animatore del gruppo che, unitamente alla famiglia Molinari di Ciano di Cremona, è il solo a svolgere attività continuativa sulle piazze dell'Italia settentrionale. Nato nel 1921, è figlio di uno tra i più noti cantastorie padani del passato, Agostino Callegari, «imbottitore» di capacità non comuni, suoneria di sassofono, è autore di centinaia di «fatti», parodie, canzoni, «storie» stampate dalla tipografia Campi di Foligno. Angelo Cavallini è anch'egli figlio d'arte. Il padre Antonio cominciò a condurre sulle piazze all'età di dieci anni. Canta e suona la fisarmonica e la batteria. La moglie Vincenzina Mellini, cantante, lo accompagna sulle piazze da oltre vent'anni. Nel 1975 la giuria della «Rassegna» del cantastorie ha assegnato loro il titolo di «Trovatore d'Italia».

Antonio D'Orrico

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 SIPARIO SUL I GRANDI INTERPRETI: Georg Solti
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
17 SCI NAUTICO MEETING INTERNAZIONALE - «Città di Sanremo» - (C)
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - «Uno scherzo mal riuscito»
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C) - Sceneggiato
18,35 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
18,40 DIVERSAMENTE ESTATE
19,20 ZORRO «L'Aquila in difficoltà» - Telefilm
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 LASCIA O RADDOPPIA? - (C) - Presenta Mike Bongiorno
22 SPECIALE TGI - (C)
22,15 I RACCONTI DEL MISTERO - «Addio ai Faulknors» - Telefilm
23,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)



Orson Welles presenta «I racconti del mistero»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. Stanotte, stamane, 7,20: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Kuore con la «X»; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: Voi ed io; 14,03: Musicalmente; 14,30: Il «Povero Bertolt Brecht» nell'olimpico dei classici; 15,03: Rally; 15,35: Erre-pio-estate; 16,40: Alla breve; 17: Love music; 17,30: Giobbotrotter; 18: Da corda in corda fino a sei; 18,35: Incon-

- 18,35 LE AVVENTURE DI DOMINO - (C)
18,50 DAL PARLAMENTO - (C) - TG2 Sportsera
19,10 NOI SUPEREROI - (C) - Un appuntamento con... Batman e Superman
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 IN CASA LAWRENCE - (C) - «I problemi di Willie» - Telefilm
21,35 CIAK, LE DONNE SI RACCONTANO - (C) - Senza legami, la regista ungherese Marta Meszaris
23 TG2 STAMOTTE

- TV Svizzera
ORE 19,10: Viki salva i draghi; 19,30: Andiamo alla spiaggia; 20,05: Telegiornale; 20,15: La rivincita dei bucanieri; 20,40: Quando soffia il vento; Film; 21,30: Telegiornale; 21,45: Requiescant; Film con Lou Castel, Mark Damon, Rossana Rossellini; Carlo Paolo Rossi; Mirella Maravidi - Regia di Carlo Lizzani; 23,30: Telegiornale.

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,35. 8: Preludio; 7: Concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long Playing; 12,50: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegna bibliografica; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Ancora! Ancora! Ancora!; 17,30: Spazio Tre; 21: Il piccolo Marx; musicista di Pietro Mascagni; 23,15: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.



Karajan in diretta a Radio 1

Gli appassionati di Verdi e dell'«Aida» sono convocati, stasera, da Radiouno, per il diretto del Festival di Salisburgo, con inizio alle 19,30. La popolazione opera verdiana (fu commissionata al nostro compositore dal Re di Egitto, nel 1869, per l'insediamento di un teatro d'opera del Cairo, dove fu poi rappresentata il 24 dicembre 1871) avrà stasera una specie di rivincita nei confronti delle turistiche esecuzioni all'aperto, propense più a sottolineare i valori spettacolari che quelli musicali.

PANORAMA

- José Feliciano debutta nel cinema
HOLLYWOOD — Il musicista José Feliciano esordirà prossimamente nel cinema interpretando la parte di un pilota. Nel film, intitolato provvisoriamente Airplane, figureranno anche il calciatore Kareem Abdul e Jabbar e Ethel Herman, interprete di Anna prendi il fucile a Broadway.

campeggiatore... sono tanti i campeggi che conosci già ma BELVEDERE PINETA fra VENEZIA e TRIESTE a 5 km dal centro di GRADO è diverso mare, spiaggia, pineta, aria pulita, tanto spazio e tanto verde per te, per una distensiva vacanza in un ambiente naturale, conservato intatto per la gioia del tuo ritorno alla natura piscine - tennis - equitazione - supermercato - ristorante self-service appartamenti di vacanze e camere 500.000 mq. di verde a tua disposizione dove puoi scegliere liberamente il tuo posto se vuoi saperne di più scrivi o telefona ti invieremo il nostro opuscolo a colori CAMPING INTERNAZIONALE BELVEDERE PINETA 33050 Belvedere GRADO (UD) Telefono 0431 - 91007